

IL POLO NAUTICO DI TORTOLI

Crisi industriale al primo posto

Pilia e Lerede avviano gli incontri per cercare soluzioni

di Lamberto Cugudda

TORTOLI. Sia il nuovo presidente della Provincia Ogliastra, Bruno Pilia, sia il nuovo sindaco di Tortoli-Arbatax, Mimmo Lerede, hanno parlato della crisi economica ed occupazionale e della necessità di fare risvegliare l'economia generale.

ARBATAX Il porto turistico

Con i problemi che ha avuto l'imprenditore bresciano Franco Rusconi (patron dell'Olbia Calcio), è sfumato anche il sogno di realizzare un nuovo e imponente porto turistico con oltre mille posti barca. Il tutto sarebbe dovuto sorgere, sulla base di quanto venne inserito in un progetto, nella zona compresa fra la zona di ponte e la spiaggetta della Cartiera (prima della Cappannina). Un anno e mezzo fa si parlò di un investimento di diverse decine di milioni di euro, con buone ricadute occupazionali. Ma ora, qualcun altro imprenditore potrebbe anche ripresentare il vecchio progetto. (l.c.u.)

E sia Pilia che Lerede puntano entrambi sulla nautica. Il neo sindaco del Pdl afferma: «Avevo già in programma, per la prossima settimana, un incontro con alcuni operatori del settore. Da noi operano aziende con grandi professionalità e con artigiani molto seri e preparati. La nautica deve essere un punto di ripartenza, ma non si deve più puntare sulla monocultura, per evitare che possa ripetersi quanto accadde con la cartiera di Arbatax. Manca il lavoro e dobbiamo cercare di crearne. Questo, come ho detto nella prima seduta consiliare, deve essere uno dei nostri obiettivi primari». Sulla stessa linea è sintonizzato il neo presidente del centro-sinistra della Provincia Ogliastra: «L'imprenditoria locale, anche del settore della nautica, rappresenta non solo per



Tortoli-Arbatax, ma per tutta l'area provinciale, un grande bene che deve essere valorizzato. Non si devono però più fare gli errori del passato: la monocultura industriale non ha motivo di esistere». Bruno Pilia annuncia anche che, da domani sera, darà inizio agli incontri con le forze sociali e le organizzazioni sindacali in vista della formazione del suo esecutivo.

Lo scorso mese, nel corso di un importante convegno

tenutosi a Genova è emerso che con un valore complessivo di oltre 3 miliardi di dollari (di cui 2,7 solo per i grandi yacht), nel 2009 l'Italia si conferma il primo Paese al mondo nell'esportazione di yacht e barche da diporto. E questo, nonostante la crisi economica, che ha portato l'industria nautica nazionale a un calo del 15 per cento dell'export.

«A contenere la flessione dell'export italiano rispetto ai principali Paesi concorrenti — secondo una ricerca condotta dalla Fondazione Edison — ha contribuito soprattutto la capacità di innovazione e di ristrutturazione delle aziende del settore».

In Provincia trattative per la formazione della nuova giunta

Il varo di uno yacht dell'Azimut

«Con oltre 2,7 miliardi di dollari di esportazioni, l'industria nautica italiana mantiene infatti la leadership a livello internazionale nel comparto dei grandi yacht e, con 55 milioni di dollari, si posiziona al terzo posto nel segmento delle imbarcazioni pneumatiche».

